

Federazione CNOS-FAP

Sede Nazionale
Roma

"Far conoscere ed apprezzare i percorsi ITS ad una platea ampia di operatori economici è condizione essenziale per assicurare a tale segmento non la mera sopravvivenza ma la sua affermazione come luogo privilegiato per la formazione delle figure tecniche specializzate di cui il Paese ha bisogno". Così conclude il capitolo **"Quando la scuola incontra il lavoro"** contenuto nel *48° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, curato dal CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali).

Mai come in questo periodo il **rapporto tra scuola e lavoro** è oggetto di una così grande attenzione. Viene affrontato in seminari, convegni, pubblicazioni; è oggetto di interventi normativi.

L'espressione più ricorrente su questo particolare legame – forse anche con un eccesso di ottimismo – è (cito solo due espressioni a titolo esemplificativo):

- il rapporto stretto tra scuola e lavoro è *la vera soluzione dei problemi che affliggono il sistema formativo italiano,*
- *la vera cura contro l'abbandono scolastico.*

Come dicevo sopra, riporto solo qualche esemplificazione.

Al di là delle accentuazioni, tuttavia, è opinione largamente diffusa tra gli esperti della materia che il rapporto tra scuola e lavoro appare, per il sistema scolastico e formativo italiano, **una via obbligata e irreversibile.**

Varie, ormai, sono anche le modalità:

- per gli operatori della leFP lo **stage** inserito nel secondo e nel terzo anno, il **project work** nel quarto anno sono ormai prassi. Non fanno più notizia;
- la realizzazione sempre più diffusa e la maggiore organicità delle esperienze di **alternanza "scuola – lavoro"** nei percorsi di Istruzione Secondaria Superiore – anzi veda anche la recente sperimentazione di esperienze di apprendistato - sono un fenomeno in crescita;
- dell'efficacia delle **reti** tra diverse agenzie educative (istituzioni scolastiche, istituzioni formative, università, imprese, ...) per la formazione di profili più adeguati alle esigenze del mercato del lavoro, a livello secondario e post-secondario se ne parla anche oggi in questo Seminario, soprattutto dal punto di vista degli esiti occupazionali dei giovani che hanno frequentato percorsi di Istruzione Tecnica Superiore (ITS);
- misure per rilanciare l'**apprendistato** per la qualifica e il diploma professionale e per l'alta formazione e ricerca sono allo studio presso il Ministero del Lavoro.

Dunque la **via dello stretto legame tra sistema formativo e sistema produttivo in Italia è ormai tracciata.** È solo da monitorare e migliorare.

Anche se va **non va sottovalutata**, non per contestare le opinioni entusiaste riportate sopra ma per collocare questa scelta nel giusto ambito, **l'opinione di quanti affermano che "non è sufficiente elevare la soglia educativa della popolazione per riuscire a risolvere il nodo dell'occupazione proprio perché non esiste alcun determinismo nelle relazioni tra la istruzione / formazione e il lavoro. Più in particolare, va sottolineato che non è compito dell'educazione creare posti di lavoro, ma dare un contributo per favorire l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro; la scuola non riesce a garantire sempre e ovunque il tipo di occupazione voluti né a difendere dalla disoccupazione"**¹.

Bene, dunque, su questo nesso ma attenzione anche alle finalità specifiche dei rispettivi soggetti .

Sul senso del rapporto tra scuola e lavoro vorrei richiamare la vostra attenzione anche **su un altro aspetto, meno richiamato nel dibattito odierno.**

La Sede Nazionale CNOS-FAP, nell'anno 2014, ha promosso uno studio sulla **cultura e sull'etica del lavoro** per verificare se dietro alla gravissima disoccupazione giovanile, causa di

¹ MALIZIA G. – PIERONI V., *L'inserimento dei giovani qualificati nella FPI. a.f. 2009-2010*, Tipografia Pio XI 2013.

una delle più grandi esclusioni delle giovani generazioni dalla vita sociale che la storia ricordi, non vi sia soltanto la crisi economica, ma un atteggiamento culturale, e di costume, di una società che ha ritenuto di sostituire al valore del lavoro – cioè della responsabilità pubblica - la prospettiva dell'estetica dei consumi – quindi dell'immagine pubblica del cittadino.

Per sondare quest'ipotesi, gli autori hanno pensato di svolgere *un'indagine su come il lavoro viene presentato nei libri di testo dei vari corsi di studi*, sia nella prospettiva dell'educazione alla cittadinanza sia in quella della storia e dell'insegnamento tecnico. Iniziata la ricerca, subito ci si è trovati di fronte ad una impasse piuttosto grave. In sostanza sul tema del lavoro nei libri di testo del nostro Paese si registra non solo un atteggiamento riluttante, quasi che si trattasse di un tema minore, di scarso valore culturale, ma una vera e propria omissione come accade di solito nei confronti di un argomento considerato un tabù oppure un disvalore nella prospettiva dell'educazione dei giovani.

La Sede Nazionale CNOS-FAP socializzerà il volume – oggi in stampa – nell'anno 2015. I curatori della ricerca non si sono limitati all'analisi ma hanno avanzato anche una proposta già riassunta nel titolo: *Il lavoro buono. Cultura ed etica del lavoro in Italia e nel mondo. Una proposta educativa per la generazione post-crisi*, Ed. 2015:

- Il "**lavoro buono**", una espressione formulata dagli autori per indicare un'esperienza fondamentale per la piena realizzazione umana;
- **Una proposta educativa per la generazione post-crisi**, che indica una proposta non tanto e non solo "*di ordinamento*" (diverse sono le soluzioni: modello duale tedesco, modello integrativo francese, ...) ma "*di formazione*" alla cittadinanza attiva da proporre in casa, a scuola, in contesti non formali.

Su questo secondo aspetto però mi fermo qui, perché spero di avervi presenti quando socializzeremo i risultati della ricerca ed avremo modo di confrontarci su questo importante tema.

Anche questo studio, tuttavia, ha dato motivazioni a quanti affermano che per affrontare il problema lavoro **non è sufficiente limitarsi ad "avvicinare" la scuola al lavoro** ma occorre **affrontare "il valore educativo e culturale del lavoro" nella scuola** a partire anche dai contenuti dei libri di testo, siano essi cartacei o digitali.

A questo punto mi restano i **ringraziamenti**, doverosi e sinceri, da parte mia e degli operatori della Federazione CNOS-FAP.

Grazie al **CENSIS**:

- a Giuseppe De Rita, che ha voluto onorarci con la sua presenza e la sua introduzione;
- a Claudia Donati e Luigi Bellesi, curatori di varie ricerche promosse dal CNOS-FAP, tra le quali, le due più recenti sugli Istituti Tecnici Superiori (ITS);

Grazie a coloro che hanno accettato **di intervenire** in questo Seminario:

- a **Giovanna Pentenero**, Assessore della Regione Piemonte;
- a **Fabrizio Proietti**, esperto del MIUR
- a **Riccardo Rosi**, Unione Industriale di Torino e Amministratore Delegato di Unimpiego Confindustria s.r.l., la società di intermediazione sul mercato del lavoro di Confindustria (30 sedi in Italia)
- a **Pietro Antonio Varesi**, Presidente ISFOL.

Grazie a tutti voi **presenti** che partecipate a questo Seminario.

Voglio augurarmi che anche questa iniziativa, "piccola" nel numero delle persone coinvolte ma "qualificata" nei contenuti, possa giovare alla "**buona formazione**" e al "**lavoro buono**".

Grazie per l'attenzione.